

ziamento del debito contratto dal governo peruviano con lo Stato italiano —:

rispetto a quali Paesi siano in corso negoziazioni multilaterali e/o bilaterali che vedono coinvolto lo Stato italiano in iniziative di ristrutturazione e/o di riconversione del debito;

a quale ammontare e tipologia di credito si riferiscano;

quali siano situazione, modalità, termini e condizioni delle negoziazioni bilaterali intrapresi a questo titolo dallo Stato italiano con i paesi in via di sviluppo;

quali criteri siano stati e sono alla base dell'avvio di queste negoziazioni;

quale coerenza sia prevista, in esse, tra le regole internazionali che disciplinano il debito estero dei Paesi in via di sviluppo, il quadro dei principi generali del diritto e dei diritti dell'uomo e dei popoli e le condizioni per l'annullamento, la rinegoziazione o conversione dei debiti, in precedenza citate, previste dal testo di legge n. 6662-A;

quali siano, in particolare, motivazioni, situazione e condizioni, ivi incluse le eventuali operazioni di conversione, del negoziato in corso con lo Stato peruviano. (3-06089)

\* \* \*

#### AMBIENTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in diverse aree del Paese si segnalano forti disagi per l'impatto ambientale, in particolare quello acustico, derivante dalla contiguità di infrastrutture autostradali con insediamenti urbani;

che la legge quadro 26 ottobre 1995, n. 447 è strutturata in modo tale che solo l'emanazione di una serie di decreti attuativi possano garantirne l'efficacia;

che non risulta ancora emanata la direttiva del ministero dell'ambiente che ai sensi della sopracitata legge quadro deve dare indicazioni alle società di gestione delle infrastrutture di trasporto al fine del contenimento e dell'abbattimento del rumore;

che tale mancata emanazione consente comportamenti alquanto discrezionali come nella provincia di Piacenza dove la società Satap si è impegnata a fare interventi di contenimento nel comune di Piacenza ma non nel comune di Calendasco dove da tempo è stato segnalato il superamento di limiti accettabili di inquinamento acustico —:

in che tempi il Ministro dell'ambiente intenda emanare la direttiva di cui all'articolo 10, comma 5, della legge n. 447 del 1995;

se il Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro dei lavori pubblici, intenda verificare urgentemente la situazione che si è determinata nel comune di Calendasco e adottare le necessarie misure. (5-08111)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CIAPUSCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio del comune di Samolaco (Sondrio), in zona destinata dal piano regolatore generale comunale a zona agricola, insiste dal 1985 una discarica autorizzata per rifiuti tossici speciali allora di proprietà della Falck, prima di quegli anni la Falck scaricava direttamente le scorie nelle adiacenze del lago di Mezzola in località Pozzo di Riva;

la discarica risulta autorizzata dalla regione Lombardia e non ancora completata;

l'azienda Falck ha chiuso la sua attività a Novate Mezzola vendendo lo stabilimento dismesso con l'area di pertinenza e la discarica alla Novamet;

nel 1995 il comune di Samolaco congiuntamente al comune di Novate Mezzola chiesero ed ottennero l'avvio di una indagine volta ad identificare eventuali inquinamenti da scorie metalliche;

nel 1998 detto monitoraggio produsse relazione conclusiva ove emergeva l'inquinamento da cromo esavalente, di detta indagine venne prodotto copia al ministero della protezione civile onde valutare una Commissione d'indagine sul rischio ambientale;

dal 1998 vennero ulteriormente monitorate le acque ed i suoli per verificare l'inquinamento, l'indagine si concluse nei primi mesi dell'anno in corso;

il 23 di giugno 2000 presso il ministero dell'ambiente era in programma un incontro con la Commissione europea con all'ordine del giorno l'area dell'ex stabilimento Falck e relativa discarica: l'incontro venne rimandato a data da destinarsi senza alcuna spiegazione ulteriore;

il 14 parecchie agenzie d'informazione ripresero la notizia che l'Italia avrebbe avuto un richiamo dalla Commissione europea per presunte violazioni della normativa ambientale. Fra le aree per le quali giunge all'Italia questo richiamo, vi sarebbe l'area della discarica ex Falck di Samolaco, che provocherebbe l'inquinamento da cromo del bacino idrico del Parco naturale « Pian di Spagna e lago di Mezzola » destinati come aree di protezione speciale in base alla direttiva sulla conservazione degli uccelli selvatici e proposta come area protetta ai sensi della direttiva sugli habitat naturali;

alcune settimane orsono la Novamet presentava ai comuni di Samolaco e Novate, alla Comunità montana Valchiavenna, alla regione Lombardia ed agli organi di controllo provinciali A.S.L. e P.M.I.P., un progetto di messa in sicurezza e di recupero delle aree; tale progetto prevede tra l'altro lo smantellamento di parte degli edifici ex area Falck ed il diporto di circa 10.000 metri cubi di materiale inquinante nella discarica di Samo-

laco, il livellamento omogeneo del cumulo già a dimora, la chiusura della discarica mediante impermeabilizzazione;

la regione Lombardia con D.G.R.L. metteva a disposizione dell'area dismessa la somma di lire 1.620.000.000 per il recupero della zona a carattere industriale —:

per quali motivi il ministero in oggetto ha rimandato la riunione indetta dalla Commissione europea il 23 giugno 2000;

quali debbano essere i parametri di riferimento delle zone che furono adibite a discariche per rifiuti tossici sociali e quali sono i parametri di riferimento di salubrità degli ambienti di dette zone quando, come nel caso proposto, le discariche cessano la loro funzione e le zone vengono recuperate a zone verde mediante impermeabilizzazione delle discariche stesse con ipotesi di riutilizzo a parco attrezzato;

se corrisponde al vero la notizia riportata dalle agenzie secondo le quali l'Italia avrebbe ricevuto il succitato richiamo, e quale metodo intenda adottare questo ministero per la messa in sicurezza delle aree dismesse dallo stabilimento Falck e la discarica di rifiuti della stessa azienda in Samolaco. (4-30982)

**RUSSO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di richiesta della compagnia di telefonia mobile « Omnitel », per l'installazione di un ricevitore trasmettitore nel comune di Brusciano al confine col comune di Mariglianella, la Asl NA/4 è stata richiesta di fornire parere sull'eventuale esposizione della popolazione a campi elettromagnetici oltre i limiti consentiti;

la Asl NA/4 ha rilasciato alla Omnitel parere sanitario favorevole alla installazione del suddetto ripetitore sulla base di un progetto di massima con una relazione dalla quale risulta che — eseguite le misure e le valutazioni della esposizione ai campi

elettromagnetici ai sensi del decreto ministeriale 10 settembre 1998 n. 381 — l'esposizione sarebbe entro i limiti consentiti;

dalla suddetta relazione si evincerebbe che le misure, assertivamente effettuate, avrebbero avuto inizio, sempre, quando la lancetta dei secondi passava per lo zero e la distanza temporale tra l'inizio delle diverse misure è sempre pari a sette minuti e zero secondi, per cui detratti i sei minuti richiesti per la verifica del limite di esposizione *ex* articolo 3 decreto ministeriale n. 381 del 1998, si dovrebbe supporre che il tempo impiegato per smontare le apparecchiature, spostarsi in un altro posto e rimontare le apparecchiature risulterebbe sempre pari a 1 minuto e zero secondi: cosa alquanto incredibile e tecnicamente impossibile!;

nei luoghi in cui si sostiene di aver condotto l'indagine strumentale è stata rilevata una sola misura ad altezza peraltro non indicata, mentre *ex* decreto ministeriale n. 381 del 1998 sono prescritte due rilevamenti ad altezza di metri 1,90 e 1,10;

i punti d'indagine sono stati individuati con criteri estranei ed in dispregio alle prescrizioni del richiamato regolamento ministeriale, il quale impone l'espletamento di una serie di misure nell'area in esame al fine di rilevare il punto di massima esposizione;

non si è tenuto conto che tra le azioni preliminari, per la valutazione preventiva, è contemplata anche la possibile individuazione di soluzioni alternative di localizzazione, tese a minimizzare l'esposizione elettromagnetica, anche nel caso in cui siano già rispettati i limiti e le misure di cautela normativamente previsti;

i proprietari di alcune abitazioni, indicate come punto in cui sono state effettuate le misure, sosterranno che queste non sarebbero state mai effettuate ed avrebbero provveduto a denunciare il fatto alla locale stazione dei carabinieri;

in nessun caso si sarebbe verificato il rispetto dei limiti di esposizione al campo

elettromagnetico, pur risultando questo espressamente disposto nella regione di campo vicino —:

se non ritenga, alla luce di quanto in premessa, intervenire — nell'ambito dei suoi poteri ispettivi e di controllo — nella vicenda *de qua*, accertando l'effettivo svolgimento delle asserite operazioni in ordine alle misure e alle valutazioni della esposizione ai campi elettromagnetici ai sensi del decreto ministeriale 10 settembre 1998 n. 381;

se intenda provvedere, in caso negativo, a determinare l'effettiva esposizione della popolazione limitrofa ai campi elettromagnetici e la compatibilità dell'installazione del ripetitore-trasmettitore con la salute umana;

se non sia possibile ricercare soluzioni alternative di installazione che minimizzino ulteriormente l'esposizione elettromagnetica in un'area teatro di grave degrado ambientale già sottoposta a mille vessazioni. (4-30992)

EDUARDO BRUNO e MARCO RIZZO.  
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del Parco naturale della Maremma, (da ora chiamato solo Parco), presso la « Tenuta l'Uccellina » di proprietà della « Marino SpA », sembra che si sia proceduto alla ristrutturazione di due poderi verso un tipo di agriturismo speculativo che porta ad uno sfruttamento del territorio del parco ai limiti della legalità;

nel parco sono state costruite due discenderie a mare con modifica dello stato dei luoghi per utilizzare due spiagge finora inaccessibili ed inoltre sono state trasformate delle piste forestali, che si intersecano su vecchie strade doganali, in vie di accesso al mare per il probabile trasporto di turisti;

infine, sembra che siano in corso progetti per la costruzione di una « piscina » (sfruttando ed aggirando una autorizza-

zione per la costruzione di una vasca di irrigazione-abbeveratoio) con una probabile pavimentazione in porfido —:

se i fatti descritti e le notizie riferite corrispondano al vero;

se corrisponda al vero che la procura della Repubblica di Grosseto ha in corso procedimenti penali e/o inchieste aperte relative ai fatti sopra esposti;

se, considerato che si tratta di opere non sanabili, si intenda intervenire per ripristinare i vincoli urbanistici, paesaggistici e ambientali, prima che si determinino stati di fatto inaccettabili;

se si intenda accertare eventuali responsabilità amministrative e/o di altro genere nella direzione del Parco, visto che in poco tempo all'interno dello stesso stanno avvenendo fatti e si stanno consumando atti di una gravità tale da mettere in pericolo la finalità stessa del Parco che, prima di tutto, deve essere quella di tutela e conservazione del patrimonio naturale;

quali iniziative di propria competenza intenda adottare in relazione a eventuali responsabilità giuridiche della « Marino SpA », ivi rappresentata dal dottor Petroni, dal momento dell'acquisto del bene (6,5 miliardi) nel territorio del parco ad oggi, visto che i fatti dimostrerebbero ad avviso dell'interrogazione la volontà speculativa già dall'inizio dell'operazione: acquisto del bene, iscrizione nelle liste dei coltivatori, coltivazione dei campi e ristrutturazione ai fini di « agriturismo » eccetera;

se infine si intenda verificare l'esistenza di collegamenti tra « Marino SpA » e/o società straniere ed in particolare la tedesca Mercedes. (4-31009)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

lo sport del pallone elastico rappresenta un'attività di rilievo nelle pratiche sportive della regione Piemonte;

negli ultimi tempi è emerso un rinato interesse per questo sport, con un notevole incremento di pubblico negli sferisteri;

nuove società sportive del settore sono sorte per riproporre ai giovani questa valida pratica sportiva che ha portato alla ribalta nuovi atleti da lanciare nella massima serie;

lo sport del pallone elastico è fortemente radicato sul territorio e conta in Piemonte e Liguria su oltre 360.000 appassionati;

è stato lamentato che la RAI 3 Piemonte e Liguria non presterebbe adeguata attenzione alle manifestazioni di questa disciplina sportiva;

a causa di tale atteggiamento è stata promossa una raccolta di firme per sollecitare una puntuale considerazione nelle trasmissioni televisive sportive del gioco del pallone elastico;

appare necessario garantire a questa disciplina sportiva un'equa *par condicio* nella comunicazione radiotelevisiva piemontese ligure —:

quali iniziative intenda adottare al fine di sostenere e favorire la diffusione del gioco del pallone elastico, considerata la lamentata carenza di informazione nei notiziari RAI 3 Piemonte-Liguria. (3-06090)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SANTANDREA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 aprile 1974, il Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione ha riconosciuto l'immobile « Torrione Fodesta », di proprietà statale e sito nel comune di Piacenza, di particolare interesse ai sensi della legge 1° giugno 1939,